

La sfida del welfare del futuro

Tra inflazione, calo di fondi pubblici e crisi che fine fanno i grandi progetti sociali per la città? Lo abbiamo chiesto a La Pieve e coop San Vitale. L'Albergo del cuore aprirà a Pasqua 2024

Le cooperative sociali sono una risorsa fondamentale del nostro territorio. Operano nel settore dei servizi assistenziali, socio-sanitari ed educativi per anziani, bambini, disabili, persone in difficoltà e sono impegnate nell'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Con investimenti e progetti, danno risposte dove le istituzioni non arrivano. Due realtà, pilastro del sistema del *welfare* ravennate, la cooperativa San Vitale e La Pieve, hanno deciso di investire nella realizzazione di progetti: la San Vitale, nell'Albergo del cuore, per un turismo accessibile e l'inclusione lavorativa di persone fragili; La Pieve in un centro polivalente residenziale per il "durante e dopo di noi". Due progetti che a causa della pandemia, dell'aumento del costo delle materie prime e dell'inflazione, hanno subito dei rallentamenti. Ecco il punto dei lavori.

«I lavori edili all'Albergo del cuore, in via Rocca Brancaleone, sono a buon punto. Abbiamo completato la fase di ristrutturazione dell'immobile - spiega Romina Maresi, presidente della cooperativa San Vitale - e ora siamo pronti per intervenire sui pavimenti, infissi, porte e finestre. Siamo al rush finale. Purtroppo c'è stato un ritardo nella consegna degli infissi e quindi non riusciremo a rispettare la *road map* che ci eravamo dati. Ci sarebbe piaciuto inaugurare per Natale, invece dovremo posticipare a Pasqua 2024».

L'Albergo del cuore è un progetto innovativo. «L'obiettivo è fare nascere una struttura che possa costituire una nuova leva per lo sviluppo turistico di Ravenna - precisa Maresi - con una valenza economica, ma anche sociale, poiché sarà il primo albergo etico e accessibile di tutta la provincia. Porta con sé una sommatoria di valori: accoglienza turistica innovativa, rigenerazione urbana e responsabilità sociale. Oltre ad avere un *corner* per la vendita di prodotti del territorio, dove lavoreranno giovani con disabilità, sarà anche un *bike hotel*, che metterà a valore l'esperienza della cooperativa nella mobilità sostenibile con la velostazione».

Purtroppo, la congiuntura economica degli ultimi anni ha dato del filo da torcere alla cooperativa guidata dalla Maresi che aveva sperato di poter intercettare qualche bando o finanziamento statale o regionale. E invece niente: «In questi anni non è arrivata neppure un'occasione per poter provare ad accedere a finanziamenti. Purtroppo non abbiamo recuperato neppure un euro. Quindi ce la stiamo cavando solo con le nostre risorse e con un'attività continuativa di *fundraising* e *crowdfunding*».

Maresi fa un esempio: «Per progettare una stanza dedicata ai bambini con autismo all'interno dell'albergo del cuore, abbiamo lanciato la raccolta fondi e nel giro di 15 giorni siamo riusciti a raggiungere la cifra necessaria. Per



Il cantiere del futuro Albergo del cuore

fortuna la comunità ha saputo e potuto rispondere». In generale il mondo del *welfare* vive una fase delicata. «Parliamo di un settore che dovrebbe essere sostenuto e incrementato dalle pubbliche amministrazioni - prosegue la presidente - e crediamo che iniziative come l'Albergo del cuore debbano essere incoraggiate. Perché l'inclusione lavorativa fa sì che questi soggetti da assistiti del sistema pubblico ne diventino contribuenti, dando a loro volta un contributo alla sostenibilità della comunità». Un altro progetto importante che, da alcuni anni, La Pieve sta progettando nel cuore del centro storico di Ravenna, è il nuovo centro polivalente residenziale nella

ex Casa del clero, che prevede mini appartamenti per "il durante e dopo di noi" e *training* per le autonomie abitative. «Il progetto ha subito un rallentamento - spiega Idio Baldrati, presidente della cooperativa sociale -. Nella struttura attualmente ospitiamo circa 50 profughi ucraini. In questo anno e mezzo, c'è stato un po' di *turn over*. Alcuni profughi sono tornati in Ucraina mentre altri sono stati destinati qui dalla Prefettura. Stiamo cercando una struttura dove poterli trasferire, ma è un'operazione complicata». Al momento l'investimento sul Dopo di Noi ha subito una battuta d'arresto: «A novembre riprenderanno alcune operazioni

sull'edificio e verranno sostituiti tutti gli infissi. L'obiettivo è di realizzare alcuni lavori anche se nella struttura vi sono gli ospiti ucraini». In merito alla situazione generale, Baldrati conclude: «Negli ultimi anni, il mondo della cooperazione ravennate ha fatto molto per rispondere ai bisogni della comunità, basti pensare al progetto della Rosa dei Venti a Borgo Montone. Purtroppo le risorse sul sistema del *welfare* e sulla sanità sono in netto calo e questa sofferenza ricade su tutto il sistema socio-sanitario. Per gli enti del Terzo settore, in questo momento, non è semplice decidere di progettare nuovi investimenti».

Sara Pietracchi